

Si tirano le prime somme della iniziativa europea

Giscard si reca domani a Bonn E' il secondo vertice in 4 mesi

A Parigi si osserva che il tandem franco-tedesco «funziona quasi alla perfezione» e si sottolineano con visibile soddisfazione i risultati degli incontri con Breznev a Varsavia e a Mosca

Dal nostro corrispondente PARIGI — Giscard d'Estaing sarà domani a Bonn per un viaggio ufficiale di quattro giorni. Un nuovo vertice franco-tedesco a distanza di appena quattro mesi dal precedente, il trentaseiesimo nei diciotto anni che separano Bonn e Parigi dal trattato di «riconciliazione» siglato nel 1963 da Adenauer e De Gaulle. Ma non è solo in questo quadro formale che avviene oggi l'incontro Giscard-Schmidt. La riconciliazione, si diceva ieri un alto funzionario del Quai d'Orsay, è oggi cosa fatta. Si tratta ora di alzare l'obiettivo, nel contesto di una situazione internazionale che vede i due paesi europei puntare sempre più ad un ruolo che ha come base l'intento di «ridare all'Europa il suo posto negli affari del mondo», nella convinzione che «Germania e Francia

possano insieme raggiungere questo scopo e debbano a questo fine agire insieme con risolutezza». Giscard e Schmidt si incontrano domani a Bonn presentandosi come due vincitori: l'intesa franco-tedesca — si sottolinea — «funziona quasi alla perfezione» e i due uomini di Stato, che si sono telefonati per scambiarsi subito le impressioni riportate da Schmidt nel suo viaggio a Mosca, «possono affermare che la loro comune «sensibilità» nei confronti dei problemi internazionali ed il loro comune attaccamento al «dialogo» li hanno messi in condizioni di registrare due risultati di rilievo. Dal viaggio di Giscard a Varsavia — si afferma a Parigi — esce rafforzata, anche con una «prima mossa concreta, il principio del ritiro delle truppe sovietiche da Kabul e quello

logicamente conseguente della necessità di trovare una soluzione politica alla crisi afgana; dalla missione di Schmidt a Mosca scaturisce la disponibilità ad un negoziato sugli euromissili che potrebbe aprire la strada a più ampie trattative sul più complesso problema del disarmo. E' facile quindi comprendere come i due uomini di Stato intendano mettere in risalto la constatazione che la loro linea, osteggiata fino all'ultimo da Washington, conferma che il rifiuto di una fedeltà cieca ed indiscussa ad una alleanza non esclude la pratica di una lealtà critica. La politica indipendente della Francia — aveva detto nel corso della sua recente conferenza stampa Giscard — non è «né neutrale né neutralista», ma vuole riflettere quello che dovrebbe essere un interesse comune degli europei: la rinacquizione di un'eventuale possibilità di dialogo con gli alleati, di preoccupazione di impedire che l'attuale tensione internazionale si ripercuota sulle relazioni in Europa, perché questo sarebbe una grossa tragedia. Occorre impedire che la politica di confronto condotta oggi dagli Stati Uniti venga trasferita sul nostro continente». Le proposte sovietiche per trattative sui missili a media gittata, esposte da Breznev durante la visita del cancelliere Schmidt a Mosca, sono considerate «adatte a superare il punto morto determinato nel dialogo sul disarmo dalla decisione della NATO presa a Bruxelles». Il fatto che trattative su questa questione possano essere intraprese senza che da parte americana si sia proceduto alla ratifica del SALT 2 è importante, ma aggiunge Honecker «si deve tener conto, naturalmente, che gli accordi tra USA e URSS possono essere ratificati soltanto successivamente alla ratifica del SALT 2».

Bonn. Secondo questi critici, l'URSS avrebbe approfittato delle diffidenze aperte in seno all'Alleanza Atlantica, soprattutto nei confronti della politica di un presidente americano che, come si dice in modo discreto nei circoli responsabili francesi, «mescola troppo spesso i suoi interessi e le sue preoccupazioni elettorali con i più gravi problemi mondiali». E' invece sempre più evidente oggi — nelle opinioni che si possono ascoltare nei circoli responsabili francesi — che sarebbe un vano e pericoloso gioco attardarsi sulla supposizione che Parigi e Bonn si siano lasciati strumentalizzare da Mosca e che i sovietici, nei fatti decisi in questi giorni, abbiano potuto soltanto sfruttare il disaccordo esistente tra Washington e il duo franco-tedesco. La realtà è che le iniziative di Parigi e Bonn hanno per ora rotto il muro della incomprensibilità, riaprendo una eventuale possibilità di dialogo anche tra le due superpotenze. Un dialogo in vista del quale Francia e Germania federale si sono ripromesse di continuare a svolgere una funzione pilota nel cercare di trainare l'Europa dei nove; ad una «rinnovata responsabilità

tra Giscard e Schmidt non si parlerà probabilmente solo di questa Europa. I colloqui che Schmidt avrà con i dirigenti dell'altra Germania a fine agosto e quelli che Giscard ha avuto a Parigi con il ministro degli esteri polacco e che proseguirà a Varsavia in settembre con Giersek, mostrano un altro degli aspetti significativi della linea franco-tedesca che potrebbe esser sul tappeto in questi giorni. Quello cioè di coinvolgere — come dice Giscard, trovando un preciso riscontro a Bonn — nel «cerchio dei rapporti intereuropei» anche i paesi piccoli e medi dell'Est. Una politica che, attraverso iniziative comuni per il disarmo (la possibilità di una proposta comune franco-polacca in questo senso alla conferenza europea di Madrid non è esclusa) o l'interesse reciproco a migliorare e approfondire le relazioni pacifiche tra le due Germanie (i prossimi contatti tra Berlino e Bonn), potrebbe, anche secondo certi ambienti della socialdemocrazia tedesca, avvicinare a lungo termine le due parti dell'Europa fino a farle apparire un giorno come un insieme che si situa tra i due grandi, equilibrandoli senza opporvisi.

HONG KONG — Secondo il giornale «Center Daily news», stampato a Hong Kong, l'attuale vice primo ministro Zhao Ziyang subentrerebbe il prossimo mese a Hua Guofeng nella carica di primo ministro. Sarebbe stato lo stesso Hua, che conserverebbe la presidenza del partito, a proporre la nomina, che dovrebbe essere formalizzata nella prossima riunione del Congresso nazionale del popolo. La notizia sembra essere in linea con recenti dichiarazioni di esponenti del gruppo dirigente cinese i quali hanno affermato di voler superare gradualmente le situazioni di accentramento di poteri nelle mani di un numero ristretto di uomini e di voler procedere ad un ringiovanimento della leadership del paese.

Lo stesso vice primo ministro Deng Xiaoping ha già annunciato che in agosto abbandonerà questa carica, sottolineando che persone più giovani dovrebbero ormai assumere le leve di comando. Deng ha ripetuto più volte questo concetto sottolineando che «molti degli attuali dirigenti hanno superato i settant'anni d'età». Secondo voci ricorrenti, altre tre personalità di rilievo dovrebbero lasciare una parte dei loro incarichi simultaneamente a Deng. Si tratta di Ye Janying (82 anni), Li Xian-nian (73 anni), Chen Yun (75 anni). Tutti e tre fanno parte dell'Ufficio politico del partito e della sua Commissione permanente, il massimo organo decisionale del paese.

Deng Xiaoping, al momento dell'annuncio del suo prossimo ritiro da vice premier aveva anche annunciato che era allo studio un progetto tendente a limitare ad un massimo di quindici anni la durata negli incarichi direttivi più elevati, sia nel partito che nel governo. «Il tema principale — aveva detto Deng — sarà lo scioglimento della carica a vita, e questo sarà valido non solo per il presidente del partito, ma per tutte le cariche». Sembra chiaro che un tale orientamento risponde anche alla duplice preoccupazione di non creare vuoti di potere pericolosi e di garantire la continuità senza scossoni all'attuale politica cinese, sia sul piano interno («quattro modernizzazioni»); sia sul piano internazionale (sviluppo dei rapporti con l'occidente e più accentuata presenza cinese sulla scena politico-diplomatica mondiale).

PARIGI — Venerdì 4 luglio, nella sede del Comitato centrale del Partito comunista francese, si sono incontrati i compagni Gian Carlo Pajetta e Paolo Bufalini, della direzione del PCI, e Guido Fantl del Comitato Centrale, e i compagni Maxim Gremetz, della Segreteria e dell'Ufficio politico del PCF, Claude Popperen, dell'Ufficio politico, e Roger Trugnard. Ha avuto luogo uno scambio di opinioni e un'ampia informazione particolarmente sulla situazione economica e sociale e sulle lotte che sono in corso nei due paesi. Vi è stata una informazione reciproca sulle recenti riunioni dei Comitati centrali dei due partiti. Sono stati esaminati i problemi della cooperazione comune e del suo sviluppo tra i comunisti francesi e quelli italiani. L'incontro si è svolto in una atmosfera di franchezza e da compagni.

Si è svolta inoltre a Parigi tra giovedì e venerdì una riunione di studio del gruppo dei deputati comunisti e appartenenti al Parlamento europeo di Strasburgo, per discutere i

Zhao Ziyang prossimo primo ministro?

Nuove voci di rotazioni nel vertice cinese

Insieme a Deng, anche Hua Guofeng lascerebbe la carica di governo

Venerdì a Parigi

Incontro fra delegazioni del PCI e PCF

Il gruppo comunista di Strasburgo discute i temi della crisi economica

Carter: degna di attenzione la disponibilità dell'Urss

GEORGIA — Il presidente Carter ha dichiarato che il recente mutamento di posizione dell'Unione Sovietica sui negoziati per la limitazione delle armi nucleari appare «meritevole di considerazione». Conversando coi giornalisti a Plains, la sua città natale, Carter ha confermato che i sovietici hanno «lasciato cadere alcune delle loro precondizioni».

La disponibilità dell'Urss è degna di attenzione. Il recente mutamento di posizione dell'Unione Sovietica sui negoziati per la limitazione delle armi nucleari appare «meritevole di considerazione».

Honecker: RDT e RFT possono favorire la pace

Dal nostro corrispondente BERLINO — La normalizzazione delle relazioni tra i due Stati tedeschi è un elemento fondamentale della distensione in Europa. Se in concordanza con gli accordi, dalle due parti vengono rispettati i principi della sovranità e della indipendenza, e ci si attiene alle norme generali del diritto internazionale, la situazione in Europa può ricevere un sostanziale positivo influsso. E' questa l'affermazione conclusiva di una intervista che Erich Honecker ha rilasciato all'editore inglese Maxwell, e che ieri ha pubblicato il Neues Deutschland. La conversazione tra Honecker e l'editore inglese è stata incentrata sui temi di più viva attualità. All'interlocutore che afferma: «L'imminente incontro tra lei e il Cancelliere Schmidt ha certa-

mente un significato politico di rilevanza internazionale», risponde Honecker: «Io parlo mal volentieri del significato politico internazionale dei tedeschi; si aggiunga che due guerre mondiali sono partite dal suolo tedesco, provocando disastri. Io credo che il contributo più importante che i tedeschi della Repubblica Federale e i tedeschi della RDT possono dare alla causa della pace consiste nella ulteriore regolarizzazione delle loro relazioni, e sostenendo tutte le proposte intese a ridurre la tensione internazionale». «E' da osservare — continua Honecker — che tanto il cancelliere federale Helmut Schmidt quanto io stesso, abbiamo dichiarato che intendiamo operare perché dal suolo tedesco non abbiano origine altre guerre». Alla domanda se il viaggio a Mosca di Schmidt ha potuto avere come conseguenza «di

svincolare il dialogo tra i due Stati tedeschi dalla crisi politica mondiale», Honecker risponde: «E' mia opinione che non si tratti di questo, ma piuttosto di disinnescare la situazione internazionale. Naturalmente noi, assieme ai nostri alleati, ci preoccupiamo di impedire che l'attuale tensione internazionale si ripercuota sulle relazioni in Europa, perché questo sarebbe una grossa tragedia. Occorre impedire che la politica di confronto condotta oggi dagli Stati Uniti venga trasferita sul nostro continente». Le proposte sovietiche per trattative sui missili a media gittata, esposte da Breznev durante la visita del cancelliere Schmidt a Mosca, sono considerate «adatte a superare il punto morto determinato nel dialogo sul disarmo dalla decisione della NATO presa a Bruxelles». Il fatto che trattative su questa questione possano essere intraprese senza che da parte americana si sia proceduto alla ratifica del SALT 2 è importante, ma aggiunge Honecker «si deve tener conto, naturalmente, che gli accordi tra USA e URSS possono essere ratificati soltanto successivamente alla ratifica del SALT 2».

Lorenzo Maugeri

Corea: non allineati uniti contro gli interventi stranieri

Da Pyongyang una proposta al movimento per superare la sua crisi attuale

PYONG YANG — L'attuale crisi del movimento dei non allineati potrà essere superata soltanto se questo rafforzerà le sue caratteristiche originali e si batterà fermamente contro l'estensione dei blocchi militari e per il loro superamento, contro la presenza di basi militari straniere, per il recupero della sua completa autonomia dalle grandi potenze. Questa in sintesi la proposta avanzata dalla Repubblica Democratica Popolare di Corea all'intero movimento dei non allineati e contenuta in un lungo documento approvato l'11 giugno scorso da una riunione congiunta dei massimi organi dello Stato e del partito. Nei sei punti contenuti nel lungo documento «articolarmente rilevanti appaiono i primi tre: 1) Nell'analisi dei dirigenti coreani «questo movimento rischia di diventare il giocattolo e la vittima delle grandi potenze» se non saranno superati i valori del non allineamento. Al contrario se questi paesi, «che hanno la schiacciante maggioranza della popolazione mondiale e dispongono della maggior parte delle risorse naturali», rifiuteranno con decisione di accostarsi «a qualunque blocco, nessuna grande potenza potrà metterli sotto il suo controllo e di conse-

guenza, la disputa per le sfere di influenza sarà votata al fallimento. Recuperare i valori del non allineamento significa in particolare e aderire con fermezza ai principi della sovranità, dell'indipendenza e della neutralità». In particolare, rispondendo implicitamente a quei paesi che sostengono il criterio secondo cui i paesi socialisti sono «nessun alleato» dei non allineati, il documento afferma che «bisogna stare bene in guardia contro la tendenza a far aderire il movimento dei non allineati ad un blocco di grandi potenze o a introdurre in questo movimento delle forze estranee», che finirebbero per portarlo a una scissione. 2) La lotta per il recupero dell'unità è dunque per i dirigenti coreani una questione essenziale alla quale «tutto deve essere subordinato». D'altra parte essi ritengono che «le differenze di regime sociale, di opinione politica, di credo e di livello di sviluppo economico» non nuociono alla loro unità, «divergenze d'opinione e litigi tra certi paesi non allineati possono tranquillamente essere risolti — si legge — per questo serbano, in quanto si tratta di problemi interni di fratelli che lottano di concerto per la loro causa comune», quella cioè di opporsi tutti «alle

dominazione e all'asservimento». 3) Un punto essenziale intorno al quale questa unità può e deve realizzarsi è quello della pace e della distensione. A questo proposito il documento afferma che i paesi non allineati «sono tenuti a continuare energeticamente la lotta per disorganizzare tutti i blocchi militari, far ritirare completamente le truppe e le basi militari straniere da tutti i paesi in cui si trovano e creare zone demilitarizzate, zone di pace, ovunque nel mondo». In particolare il documento afferma con nettezza che «le truppe di un paese presenti in un altro si inseriscono negli affari interni di quest'ultimo e ne calpestano la sovranità». Il documento coreano afferma che «finché le truppe straniere stazionano nel territorio di un paese, non è possibile tra i due stabilire relazioni autenticamente eque, amichevoli, corrette. Non possono essere applicati i principi di indipendenza, sovranità, rispetto dell'integrità territoriale, eguaglianza completa, non ingerenza, non uso di violenza». Anzi una delle «cause essenziali della tensione» che caratterizza la situazione internazionale e che determina «i problemi complessi ai paesi non allineati» sia proprio «nell'interesse armato e nella presenza di truppe straniere in paesi terzi e nell'ingerenza cinese negli affari interni in violazione dei principi di riconoscimento per la relazione tra Stato e Stato». «I paesi non allineati — sottolinea quindi il documento — devono perseguire energeticamente il ritiro senza condizioni delle truppe straniere dal territorio di altri paesi al fine di allentare la tensione internazionale e far riappare la pace».

Advertisement for CYNAR aperitif. The main headline reads: 'le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR'. Below this, there is an illustration of a bottle of CYNAR and a glass of the aperitif. To the right, a man is shown drinking from a glass. Text on the right side of the advertisement states: 'Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro.' At the bottom, it says 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR'.